

Dott.ssa Vania Contrafatto

Assessore dell'Energia e dei Servizi di  
Pubblica Utilità della Regione Siciliana

Sede

*Palermo, 22 giugno 2015*

*Gentile Assessore,*

nel mese di febbraio ci ha invitato a far parte di un *Tavolo Tecnico permanente*, con il compito di assistere la Regione siciliana nella revisione del Piano di Gestione dei Rifiuti. Più in particolare, con D.A. n.174 del 3 marzo 2015, a Sua firma, fu specificato che il citato Tavolo Tecnico “*avvalendosi anche dei dati acquisiti presso gli uffici regionali preposti, curerà l'aggiornamento del quadro gestionale attuale inerente il ciclo integrato dei rifiuti al fine di indicare e tracciare linee guida per la revisione generale, aggiornamento e attuazione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti*”.

Abbiamo sottolineato nelle riunioni che si sono svolte tra febbraio e marzo, come la gestione del ciclo integrato dei rifiuti riflette una generale difficoltà in tutta la Sicilia, fin dall'approvazione del Decreto Ronchi (1997), che porterà alla dichiarazione dello stato d'emergenza nel 1999, motivata proprio dall'incapacità sistemica della Regione ad adeguarsi alla normativa nazionale. Questa “incapacità” ha caratterizzato in questi 18 anni la gestione dei rifiuti, interamente dipendente dalle discariche, senza che le stesse lunghissime gestioni commissariali abbiano modificato questa inerzia.

La gestione dei rifiuti è caratterizzata da un quadro normativo e regolamentare, che nel tempo ha subito numerose modifiche, le cui relative mancate applicazioni sono state - e sono – la causa principale dell'attuale disastrosa situazione economica e gestionale del comparto.

Nel 2001, anziché realizzare 9 ATO (Ambiti Territoriali Ottimali), così come prevedeva la legge, ne sono stati previsti 27, che sono stati trasformati surrettiziamente in Società d'Ambito (gestore e controllore in un unico soggetto). L'esito di questa gestione è sotto gli occhi di tutti: un debito che supera 1 miliardo di euro, una raccolta differenziata a livelli molto modesti.

Nel 2010, cioè dopo 9 anni di gestioni commissariali e dall'istituzione degli ATO, si è arrivati all'adozione di una nuova legge regionale sulla gestione dei rifiuti (L.R. 9/2010), con la quale il legislatore regionale si è proposto di riorganizzare il sistema nel suo complesso, compresa l'approvazione del Piano di Gestione o di stralci funzionali che avrebbero permesso di non precipitare nuovamente in una situazione di caos. Ma la legge è rimasta inapplicata.

Tale norma è stata successivamente modificata con L.R. 3/2013, corredata dalla Circolare Assessoriale n. 221 del 1/2/2013, che ha introdotto l'istituto degli ARO (Ambiti di Raccolta Ottimale), secondo cui i Comuni, in forma singola o associata, possono prevedere e regolamentare autonomamente i servizi di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti, previa adozione di un proprio documento di programmazione e organizzazione (*Piano di Intervento*), anche in assenza dei necessari strumenti pianificatori a scala di ATO (*Piano d'Ambito*) e regionale (*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti*). Questa ulteriore frammentazione del sistema rende impraticabile per la stragrande maggioranza dei Comuni, sotto il profilo tecnico ed economico, la possibilità di garantire un'efficiente ed efficace sistema di gestione integrata dell'intero ciclo dei rifiuti, stante la mancanza della definizione di un quadro pianificatorio che individui modalità e costi della destinazione finale dei rifiuti, in termini di recupero e/o smaltimento.

La mancata adozione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti determina una regolamentazione tecnica ed economica non univoca nella gestione affidata agli ARO, rendendo impossibile una gestione integrata efficiente e ambientalmente ed economicamente sostenibile. È chiaro che questo modus operandi si ripercuote negativamente sull'affidamento dei servizi, lasciando ampia discrezionalità ai singoli Amministratori locali. Sarebbe opportuno, invece, in un'ottica di efficiente programmazione, che il ciclo integrato dei rifiuti sia regolato da una normativa chiara e applicabile in modo uniforme sull'intero territorio regionale.

Un moderno sistema industriale del ciclo dei rifiuti, in analogia con le migliori pratiche del Paese, favorisce investimenti pubblici e privati indispensabili per mantenere e qualificare livelli occupazionali nel settore.

Il corollario alle difficoltà descritte è rappresentato dalla circostanza che a tutt'oggi il Piano dell'emergenza rifiuti di settore, 'approvato a condizione' nell'ambito della procedura emergenziale, con Decreto del Ministero dell'Ambiente del luglio 2012, non ha ancora compiutamente ultimato il suo iter approvativo, quando in sei mesi dall'approvazione della legge regionale del 2010 la Regione avrebbe potuto dotarsi di un proprio Piano di Gestione.

Rimane attuale e indifferibile e urgente la definizione di un Piano così come previsto dalla L.R. 9/2010, che garantisca una pianificazione capace, per tappe, di assicurare un'organizzazione del sistema integrato dei rifiuti nel breve, nel medio e nel lungo periodo. Infatti, solo avendo chiaro dove si vuole arrivare, sarà possibile programmare al meglio anche gli step intermedi.

Sono passati diversi mesi dall'ultima riunione del "Tavolo Tecnico" da Lei istituito, senza che questo sia stato più convocato dopo l'ultima riunione che si è tenuta l'11 marzo, in cui abbiamo chiesto, senza peraltro alcuna risposta da parte degli Uffici, tutti i documenti sullo stato dell'arte nella gestione e nella programmazione dei rifiuti in Sicilia.

A seguito della nota del Ministero Galletti del 28 maggio 2015 che "esprime parere positivo sulla Proposta Regionale per La Gestione dei RIFIUTI a condizione che siano tenute in considerazione le seguenti condizioni osservazioni e prescrizioni": si tratta di ben 22 osservazioni a cui dare seguito, apprendiamo dell'uscita di un bando (oneroso) da parte del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, finalizzato alla selezione di un "*esperto per la revisione generale e l'aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti e dei relativi allegati*", emanato con avviso n.840 del 8/6/2015.

L'evidente contrasto fra l'incarico che il suo Assessorato si appresta ad affidare e quello - senza oneri per la Regione - affidato ai componenti del Tavolo Tecnico, da un lato, e la lunga inattività dello stesso, dall'altro, ci portano alla deduzione che il nostro mandato sia giunto al termine.

Nell'augurarLe buon lavoro, le inviamo i nostri cordiali saluti.

**Aurelio Angelini**  
**Domenico Fontana**  
**Alfio La Rosa**  
**Vinzenzo Liguori**  
**Raphael Rossi**  
**Gaspere Viviani**